

# Suite sufi, viaggio in Oriente

I Radiodervish presentano il nuovo cd «In search of Simurgh», progetto ispirato al poema persiano «Il verbo degli uccelli» di Farid ad-din Attar

STEFANO CRIPPA

**I**l viaggio è costante punto di riferimento nella musica e nei testi del duo dei Radiodervish, al secolo Michele Lobaccaro e Nabil Salameh, fruttuosa collaborazione che dura ormai da sette anni tra un palestinese trapiantato a Bari e un ligure con la mente rivolta al sud del pianeta. Un viaggio metaforico è anche - e soprattutto - il tema dominante del nuovo disco *In search of Simurgh* (i cd del manifesto, 10 euro) che viene presentato questa sera a Roma.

Un progetto speciale che trova ispirazione nell'opera di Farid ad-din Attar *Il verbo degli uccelli* (Mantiq at-Tayr) scritta nel XII° secolo, un classico della letteratura orientale e in particolare di quella sufi, che narra le peripezie a cui sono costretti gli uccelli alla ricerca del loro Re, il Simurgh. Una suite di nove brani basata su un'umanità di fantasia, popolata di re, principesse, schiavi, uomini erranti in preda di passioni d'amore che non di rado portano alla follia: «A me piace fare letture casuali - racconta Michele - seguire delle tracce che neanche so, e in una di queste scorribande a piè di pagina ho scoperto la citazione di questo libro. Mi ha incuriosito e una volta letto ho capito che non c'era una sola storia, dentro ne ho trovate altre, insieme a molti aneddoti. Ci è sembrato un libro rappresentativo

di un mondo altro, un mondo che ci ha sempre affascinato. Un libro persiano, nemmeno un libro arabo: una porta che fa accedere a un universo ricchissimo, volevamo misurarci con una forma che non fosse quella della canzone e credo risulti evidente».

I vari momenti inseriti nella raccolta prendono spunto da alcuni capitoli dell'opera di Attar: alle figure dell'Upupa e della Fenice è dedicata la strumentale d'apertura *Upupa*, mentre il volo ricorre ne *La falena e la candela* e nella conclusiva *Cento mondi*. «Non abbiamo scelto i momenti necessariamente più belli del libro - sottolinea Nabil - ma quelli che ci trasmettevano più sensazioni, più sentimento e trasporto». In una costruzione complessa, una grossa mano in fase produttiva è stata data da Saro Cosentino, attivo già dagli anni settanta e collaboratore assiduo di Franco Battiato: «C'era già nell'aria una collaborazione con lui - conferma Michele - quando ha sentito i primi brani ha colto subito la volontà di fare un disco libero da ogni preoccupazione commerciale o di qualsiasi schema che non fosse quello di seguire il testo o delle suggestioni di testo, e ha accettato». La fusione fra suoni elettronici e acustici è, da sempre, peculiarità del loro stile: «In realtà l'elettronica non fa parte del nostro bagaglio culturale, - puntualizza Nabil - in qualche modo è come se fosse un'aggiunta

## I RADIODERVISH IN LIBRERIA

*In search of Simurgh* viene presentato questa sera alle 20 nel corso di uno show case in acustico alla Feltrinelli di Galleria Colonna a Roma. Ancora set acustici alle Feltrinelli di Bari (19 aprile), Napoli (21) e Milano (7 maggio).

all'interno di un delicato equilibrio sonoro. L'importare è non stravolgere gli arrangiamenti originali...».

I Radiodervish sono ben consapevoli di non rappresentare solo un'entità musicale, ma anche una collaborazione dove il comune sentire politico è parte fondamentale di ogni attività: «Noi proveniamo da ambiti di militanza politica, diciamo che la forza di uno strumento come la musica è quella che permette di poter creare una zona di confronto senza pregiudizio. Si dice che quando attraversi un confine bisogna non limitarsi a prendere, ma anche a lasciare condividere. La musica ci ha dato questa possibilità, questa apertura mentale. Molte persone vedono nella nostra storia una sorta di via d'uscita a questa sorta di terrore nei confronti dell'Islam che paralizza la società occidentale. Così ogni coscienza si blocca, non c'è più curiosità verso l'altro e prevalgono i pregiudizi».